

CALCIO. CHIEVO A FROSINONEL'Hellas di Delneri
sfida l'Empoli **PAG 46 a 49****LA REGINA DEL NUOTO**Pellegrini, quinto oro
agli Europei **PAG 45****STORIA
DEL VATICANO**

Dalle origini ai giorni nostri

IN EDICOLA A € 8,90

Più il prezzo del quotidiano

Il dialogo e la trasparenza

di **MAURIZIO CATTANEO**

Una premessa è d'obbligo: lungi da noi il voler avvalorare l'assunto islamico uguale terroristi. Inoltre conosciamo l'imam veronese Guerfi, abbiamo avuto modo di confrontarci più volte con lui e ci sono ben note le sue idee e le sue nette prese di posizione contro l'estremismo assassino. Detto questo però - se tra poche settimane San Giovanni Lupatoto diventerà sede della scuola che sfornirà decine di predicatori di fede musulmana per tutta l'Italia - qualche considerazione è bene farla. Non si tratta di sfiducia - anche perché ci viene assicurato che vi sarà un accordo persino con l'Università Cattolica - ma di semplice buonsenso. Troppo fresche sono le ferite di Parigi e soprattutto troppo vicina è la vicenda accaduta in California per stare a guardare. Negli Usa solo dopo la strage abbiamo scoperto che dietro una integerrima famiglia modello, che incarnava il «sogno americano», si nascondeva una cellula dormiente dell'Isis. Allora ogni precauzione è d'obbligo.

Prima questione: perché da Roma, dove è presente anche una grande moschea con una comunità islamica consolidata, si è pensato di spostare l'«università dell'Islam» in un paese della provincia veneta? Ci viene detto che è stato per caso. O meglio, perché l'immobile che si andava cercando lo si è trovato proprio qui da noi. Sarà, ma è difficile accontentarsi di questa spiegazione.

Veniamo alle questioni più serie. Cioè chi si occuperà della formazione dei giovani predicatori e soprattutto cosa verrà loro insegnato. Una domanda lecita visto l'uso che di questi tempi viene fatto del Corano. E tenuto conto della facilità con cui appare facile infiammare le coscienze dei giovani musulmani attraverso i versetti di Maometto.

Importante in questo senso sarà il monitoraggio ed il controllo (svolto dagli stessi musulmani e dalle forze dell'ordine) di ciò che avviene tra le mura del centro islamico. Oltre che il conoscere vita morte e miracoli dei «professori» che saliranno in cattedra. Se verranno seguite queste semplici regole, allora davvero - come è stato auspicato da molti - il centro islamico veronese potrebbe diventare un ponte di dialogo con la comunità dei «nuovi italiani» che ormai nella nostra provincia annovera oltre il 10% della popolazione.

Ma ciò avverrà se questi nuovi imam che usciranno dalla scuola scalgiera terranno in una mano il corano e nell'altra la Costituzione italiana. Quella di uno Stato laico, democratico, dove donne e uomini pari sono.

IL CASO. Ancora polemiche sull'istituto. Il leader musulmano scaligero: vogliamo predicatori del luogo

Scuola di imam: «Anche veronesi»

Continuano le prese di posizione politiche sul centro di formazione per imam che l'Associazione islamica vuole aprire a San Giovanni Lupatoto. Mohamed Guerfi, imam di Verona, però ribatte: «Questa scuola è la soluzione migliore per combattere gli estremismi. Il centro sarà aperto anche ai veronesi perché l'obiettivo è formare imam autoctoni». **LORANDI PAG 30**

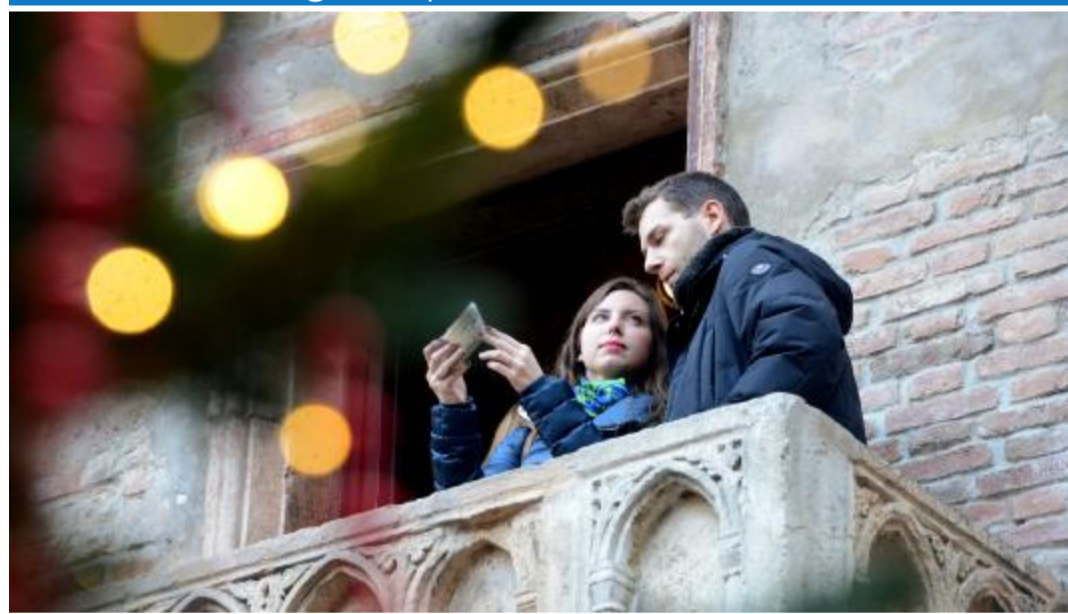
S. GIOVANNI LUPATOTOLa politica locale
e il paese si dividono
Il «no» di Zerman
e Fratelli d'Italia**GASTALDO PAG 30**

San Giovanni Lupatoto: componenti del direttivo dell'Associazione islamica italiana degli imam e delle guide religiose durante un recente incontro

INCUBO TERRORISMO. Controlli al «Catullo»: un siriano con un passaporto falso

Giubileo, scudo su Roma

Stop ai voli sulla città. Attacco a Londra: tenta di sgozzare un passante

L'IMMACOLATA. Migliaia di persone in centro. Traffico da bollino nero

Un Ponte da tutto esaurito

ARRIVI IN CITTÀ. Verona fa il pieno per l'Immacolata. Sono migliaia i turisti arrivati per questi tre giorni di festa. Gli albergatori registrano ottime presenze: «Pochissime le stanze libere». Il centro viene preso d'assalto per mercatini natalizi e mostre. Per il traffico scatta il bollino nero e un piano straordinario dei vigili. **PAG 10 e 11**

CAPITALE BLINDATA. Tre giorni al Giubileo e a Roma le misure di sicurezza si fanno sempre più stringenti. Mentre Usa, Russia e Onu preparano misure contro chi è in affari con i terroristi dell'Isis, la capitale italiana si prepara all'apertura della Porta Santa. Per l'8 dicembre disposto il divieto di sorvolo tra le 7 e le 19 nel raggio di 10 chilometri dal centro della città. E ieri sera a Londra si sono vissuti momenti di paura: un uomo ha tentato di sgozzare con un coltello un passeggero, invece contro l'intervento militare in Siria. Secondo Scotland Yard è un atto di terrorismo. Quattro feriti.

SICUREZZA IN VENETO. E la sicurezza non sarà solo a Roma: il patriarcato di Venezia per l'apertura, il 13 dicembre della Porta Santa della Basilica di San Marco, ha deciso di istituire un pass nominativo per mille fedeli. Quanto ai controlli: all'aeroporto «Catullo» di Verona fermato un siriano con documenti falsi, diretto a Londra. È in carcere e sarà interrogato lunedì. **PAG 2, 3 e 19**

CRIMINALITÀAssalto in casa
a Veronella:
catturata
una banda**GONZATO PAG 43****UCCISO UN PINCHER**Cagnolino
sbranato
da un branco,
proprietari feriti**PAG 19****ALLARME SMOG**Legambiente:
«Polveri sottili
Pm 2.3, il triplo
del consentito»**COSTANTINO PAG 15****INCIDENTI**Pirati della strada,
anziana di 86 anni
rintracciata
dopo uno scontro**VERZÈ PAG 17****PASTIFICIO**
Nodo d'AmoreVia dei Partigiani, 6 - VALEGGIO SUL MINCIO (VR)
Tel. 045 7951725 - www.pastificionododamore.it

SI ACCETTANO PRENOTAZIONI PER NATALE

CONTROCRONACA

Signori ladri, fate come Pipino

di **STEFANO LORENZETTO**

Il commento più folgorante sui 17 capolavori spariti durante l'incredibile rapina di Castelvecchio mi pare quello che ho letto sull'*Arena* nella *Posta della Olga*, a firma di Silvano Gonzato: «Il mio Gino dice che adesso, ovunque si trovino, sono più al sicuro di quanto non lo fossero quando erano appesi nel museo».

Non ho titoli per esprimermi su chi ab-

bia più sbagliato, se il Comune nel sottovalutare il pericolo oppure l'azienda leader del ramo, Sicuritalia, nell'espletare il servizio di sorveglianza, tanto che il sindaco Flavio Tosi la accusa di «mancato rispetto delle procedure» e, in alternativa, «di non conoscerle». Tuttavia, dal fatto che i due contendenti si stanno rimpallando la responsabilità della razzia, si possono già trarre tre conclusioni. La prima: il capitolato d'appalto era quantomeno lacunoso o comunque tale da prestarsi a dubbi interpretativi. La seconda: assicurare tele d'inestimabile valore per appena 1 milione di euro (...) **PAG 27**

L'INTERVENTO

L'Anno Santo e il messaggio di misericordia

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Papa Francesco ha indetto l'Anno giubilare della Misericordia. Con inizio per l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata, «Madre di Misericordia». L'evento indubbiamente è di natura essenzialmente religiosa. In realtà, proprio il tema prescelto (...) **PAG 26**

**UN DEL SOGGIORNO
SENZA ANDARE
ALL'ESTERO**

**Protesi senza palato
fissate con il sistema
Clic-Clac**

Dentisti Riuniti

www.dentistiriuniti.it
045-8904327

Strada Bresciana, 14 (SS11) - 37139 Verona (VR)

Per inviare una lettera
Corso Porta Nuova, 67 - 37122 - Verona
lettere@arena.it

SIMBOLI DEL NATALE

Il presepe e l'accoglienza

È giusto difendere pubblicamente il Natale (e ogni altra festa). Negli spazi pubblici, e quindi a scuola, le feste religiose possono essere tutte vissute e raccontate in un clima formativo come scambio di esperienze e ricerca comune.

La laicità è inclusiva, espressione delle identità (in dialogo). È giusto, quindi, esporre pubblicamente il presepio come segno di un'identità relazionale-universale.

Ma i militanti di alcuni partiti o gruppi lo usano per scopi ristretti, contrari al suo significato. Manifestano gridando con uno stile rivendicativo di contrapposizione escludente. Non si può certo pensare di affondare i barconi di disperati, gridando contro l'Islam o invocando guerre, tenendo il presepe (o il crocifisso) in mano.

Tra l'altro, si tratta di esibizione esterne agitatorie, estranee alle dinamiche della scuola e del paese. Troppe sono le polemiche strumentali: a Rozzano c'è un bravo preside come un bravo vescovo è quello di Padova, strapazzato da troppe persone superficiali.

Il presepe racconta una storia di povertà (abissale), di accoglienza (mancata) e di vita (gioiosa). Ci dice che si rende gloria a Dio seminando pace, costruendo ponti di umanità. Ai cristiani ricorda il mistero di un amore infinito.

È una casa accogliente aperta allo stupore dei «piccoli» (pastori) e dei «popoli» (magi). È l'invito a venire alla luce. A curarci l'uno dell'altro. A cambiare il mondo con una combattiva tenerezza.

Sergio Paronetto
VERONA

TERRORISMO

Confusione mondiale

Ormai che si è rafforzata la convinzione della necessità di intervenire per eliminare il terrorismo del Califfo dell'Isis, si sta creando contemporaneamente un po' di confusione tra gli Stati interventisti che agiscono ciascuno per conto proprio. Solo la Francia prima e ancor più adesso dopo gli attentati subiti, colpisce pesantemente con il rischio però di commettere errori già commessi con



I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

13.501	Esce di strada e «accartoccia» tre auto in sosta
11.020	Delneri: «Metteremo anima e corpo per salvare l'Hellas»
9.681	Mandorlini: «5 anni meravigliosi: Verona casa mia»
8.822	Elena Riz, modella: «Io su Playboy? Un trampolino»
8.686	Due imprenditori "in odore" di mafia a Verona

I PIÙ COMMENTATI

	Smog alle stelle, la città soffoca. Tumori e asma
	Due imprenditori "in odore" di mafia a Verona
	Giorgetti candidato sindaco: «Ritornò il centrodestra»
	Vendeva Rolex falsi, denunciato un commerciante
	Lite tra "amici". E uno accoltella l'altro per strada

Dati da sabato 28 novembre a venerdì 4 dicembre 2015

Cronaca nera ma anche tanto sport nella classifica di questa settimana degli articoli più cliccati su L'arena.it. Al primo posto l'ubriaco che esce di strada e centra tre auto in sosta, seguito dalle promesse di Delneri, nuovo mister del Verona, per salvare la stagione, e dai ricordi del collega uscente Mandorlini. Successo anche per l'intervista alla "coniglietta" Elena Riz, che ha portato

Verona su Playboy. Smog e inquinamento, invece, l'argomento più commentato della settimana sul sito, seguito dalle interdittive antimafia firmate dal prefetto e dalla candidatura di Alberto Giorgetti a sindaco della città. Curiosità anche per il commerciante che, a San Bonifacio, vendeva Rolex falsi e per l'accoltellamento per le strade di Ca' di Cozzi tra due stranieri.

www.larena.it

il suo precipitoso intervento in Libia. La Russia sembra colpire più gli oppositori di Assad, in quanto in buoni rapporti politici ed economici con il dittatore siriano, che i veri terroristi dell'Isis.

La Turchia è accusata di fare il doppio gioco in quanto acquista petrolio a buon prezzo dall'Isis e genera ancora più confusione dopo l'abbattimento dell'aereo russo, bombardando in teoria i terroristi dell'Isis ma colpendo anche i curdi ritenuti anche loro terroristi nei suoi confronti.

Una gran confusione quindi che solo una coalizione totale ma unitaria, meglio sotto l'egida dell'Onu, può rag-

giungere l'obiettivo comune dell'eliminazione dell'Isis. È la stessa confusione che c'è nell'altra necessaria guerra all'inquinamento terrestre, dove sono tutti consapevoli di doverla affrontare, ma per necessità di sviluppo dei Paesi poveri, per la necessità di vendere combustibili fossili dei Paesi Arabi, e per la necessità dell'utilizzo più economico del carbone della Cina che ha questa materia prima, è difficile trovare questo accordo.

La leggenda della Torre di Babele sembra purtroppo essere vera.

Roberto Bassi
CAVALCASELLE

dallaprima - Controcronaca

Signori ladri, fate come Pipino

(...) non sembra un geniale. La terza: incaricare della sicurezza una ditta che non verificava (o non aveva l'obbligo di verificare) il puntuale funzionamento dell'impianto di allarme è come uscire di casa senza accertarsi d'aver chiuso bene la porta.

Il colpo è durato un'ora e mezzo. In quel lasso di tempo sarebbe bastato un giovane disoccupato munito di telefonino e un'applicazione per il controllo da remoto a scongiurare questo disastro e consentire la cattura dei banditi. Non si capisce a che cosa serva un antifurto collegato a una centrale operativa se i vigilanti non accertano l'avvenuto inserimento del medesimo. Possibile che a nessuno di loro sia venuto in mente di chiedersi, in base all'esperienza quotidiana: «Ehi, ragazzi, com'è che stasera la guardia del Museo di Castelvecchio non ha ancora attivato l'allarme?». Andiamo, fa ridere il mondo.

Non meno spinosi sono i dubbi che questa disgraziata quanto scandalosa vicenda getta sulla lungimiranza delle autorità municipali. Per dissiparli in tempo utile era sufficiente la lettura dell'Arena del 29 giugno 2013, sezione Economia, pagina 39. Lì si spiegava che per la polizza «all risks» a copertura delle opere d'arte e dei patrimoni scientifici degli otto musei cittadini il Comune paga un premio annuo di 398.286 euro, ricompresi nei 2 milioni messi a bilancio per le varie assicurazioni (veicoli, infortuni a conducenti e trasportati, danni provocati da strade e marciapiedi, tutela legale, responsabilità civile patrimoniale e sinistri in genere).

Sarebbe bastato fare due conti. Verona conta 260.000 abitanti. Se ne deduce che per cautelarsi dai vari rischi, furti inclusi, l'amministrazione civica investe 7,69 euro pro capite l'anno. Per la sicurezza della mia famiglia (quattro persone) in 12 mesi spendiamo 9.000 euro ton-di, vale a dire 2.250 euro a testa, cioè il 29.158 per cento in più (ripeto: ventinove mila). O, se preferite, 292 volte tanto. Qualcosa non quadra. O a Palazzo Barbieri o a casa Lorenzetto, fate vobis.

Però dobbiamo anche essere onesti con noi stessi: quanti veronesi sarebbero disposti a pagare un balzello aggiuntivo in cambio di mag-



Il veneziano Vincenzo Pipino, ladro gentiluomo specialista in musei

giori controlli nei musei? E ancora: chi si preoccupa degli altri tesori più o meno incustoditi, che abbondano per esempio nelle chiese cittadine prive di guardie giurate e impianti di allarme? Ho esordito in questa professione, da piccolo di bottega, nel giugno del 1973, proprio nella settimana in cui ignoti malviventi avevano rubato nottetempo nella basilica di San Zeno l'anta di destra del Trittico di Andrea Mantegna, che fu ritrovata dieci giorni dopo in un casolare diroccato fra Bussolengo e Sommacampagna. Si disse che per riaverla fosse stato pagato un riscatto: 8 milioni di lire.

Ora mi chiedo: di quale speciale protezione godeva la Pala di San Zeno, che nel 1961, quando fu trasportata nel Palazzo Ducale di Mantova per una mostra sul Mantegna, venne assicurata per 3 miliardi di lire, pari a quasi 40 milioni di euro, a valori di oggi? Essa era di proprietà - penso lo sia tuttora - degli Istituti ospitalieri di Verona, che l'avevano ricevuta in dono (si fa per dire) da Napoleone Bonaparte in seguito alla confisca dei beni ecclesiastici. Eppure gli unici a curarsene erano il sacrista Adelino Sboarina e il suo cane siberiano. I quali, ovviamente, la notte dormivano e si accorsero del trafugamento solo all'alba. Ebbene, non ho ricordi di polemiche che abbiano coinvolto il vescovo, la curia, l'abate di San Zeno, il presidente degli Istituti ospitalieri (l'avvocato Giambattista Rossi), il sagrestano e il povero lupo addomesticato venuto dal freddo.

Meno di cinque mesi dopo, sempre di notte, ladri acrobati risaliti dall'Adige riuscirono a penetrare nel Museo di Castelvecchio, eludendo la sorveglianza di due guardie armate, e s'involarono con la Sacra Fa-

miglia del Mantegna e altre due tele della stessa scuola. La città subì rassegnata e muta.

La conclusione? In attesa che l'eventuale imprevidenza di Comune e Sicurtalia venga accertata nelle sedi competenti, bisognerebbe sempre avere a mente che nemmeno le migliori intenzioni e i più rigidi protocolli possono qualcosa contro la determinazione dei malviventi. L'ho capito dopo aver conosciuto, anni fa, il veneziano Vincenzo Pipino, detto Encio, il più funambolico ladro di opere d'arte (e non solo) che si sia mai visto in azione nel nostro Paese e forse in Europa: 3.000 furti tra musei e abitazioni private; 50 gioiellerie svalgiate, compresa la storica maison Poncini in boulevard Saint Germain, a Parigi, passando attraverso l'atelier dello stilista Pierre Cardin; una media di 30 quintali d'oro rubati ogni settimana in giro per il continente («ne avevo talmente tanto che ero costretto a darlo in conto vendita»); una quindicina di arresti; 300 denunce; 15 condanne; un quarto di secolo trascorso in galera; un'evasione dal penitenziario svizzero del Cantone di Vaud.

La specialità di questo Arsenio Lupin erano le collezioni d'arte, soprattutto a Venezia. Non c'è santuario del bello (dal Palazzo Ducale al Museo Correr) o famiglia patrizia (dai Brandolini d'Adda ai Donà delle Rose) che siano stati risparmiati dalle sue mani. Ha addirittura depredata la pinacoteca custodita nell'abitazione di Alberto Falck, alle Zattere, mentre il re dell'acciaio era in casa, intento a scrivere una lettera, fregandogli fra l'altro il Fontegheto de la farina del Canaletto. Un colpo da 20 miliardi di lire.

Pipino è riuscito nell'impre-

sa di violare per due volte nello stesso anno, il 1971, la blindatissima galleria privata di Peggy Guggenheim sul Canal Grande, assistito da sei complici, giacché serve aiuto quando devi trafugare 15 dipinti al primo giro e 17 al secondo. «Lei non ha idea di che cosa significhi portarsi via sotto il braccio un Picasso, un Magritte, un Balla, un Kandinskij, un Braque, due De Chirico, due Klee, due Malevich, due Ernst, due Moore», mi ha raccontato.

Un ladro sui generis, Pipino: «La mia generazione rubava onestamente. Non ho mai tenuto in tasca neppure un temperino. E nessun capolavoro è uscito da Venezia. Ho sempre restituito tutte le opere, perfettamente integre, magari in cambio di un piccolo contributo, volgarmente detto riscatto. La questura ci faceva la sua bella figura e noi potevamo mangiarci».

Una volta Encio venne in trasferta anche a Verona: «Ripulii l'abitazione di una nobildonna, Bianca Bevilacqua mi pare che si chiamasse. Nella cassaforte trovai un plico con scritto sopra: "Da aprire solo dopo la mia morte". Un malvivente qualsiasi l'avrebbe lacerato subito, per scoprire che cosa potesse contenere. Io invece lo lasciai intatto. Da ciò la contessa dedusse che fossi un ladro gentiluomo e fece pubblicare un'inserzione a pagamento su tutti i giornali d'Italia, offrendomi 15 milioni di lire in cambio del malto. Purtroppo i gioielli erano già stati venduti, altrimenti glieli avrei ridati interi. In particolare due grossi orecchini con diamanti e smeraldi li vedo indossare da una famosissima attrice italiana ormai avanti con gli anni». Quando mi ha fatto il nome della diva, che ancor oggi sfoggia quella refurtiva, sono rimasto di sasso.

Prima di finire dentro per l'ennesima volta, Pipino ha voluto dettarmi un appello per i giovani: «Allontanatevi. Non imitatemi. Non fate la mia vita: quando starà per finire, come ora succede a me, vi accorgete di stringere fra le mani un affettuoso e intimo nulla». Chissà se i banditi di Castelvecchio saranno ugualmente saggi da riconsegnare presto a Verona il tanto nulla che hanno portato via con tanta felicità.

Stefano Lorenzetto
lorenzetto@stefanolorenzetto.it

Acque Veronesi

Ti informa!

CANTIERE VERONA SUD

“Stiamo lavorando per la nostra città.”

Acque Veronesi è al lavoro per te. Nuovi cantieri e moderne infrastrutture per la città di Verona al passo con le nuove esigenze urbanistiche. Un piano d'interventi mirato a migliorare la qualità dei servizi al cittadino.

Rimani aggiornato! Segui in tempo reale lo stato di avanzamento dei lavori e rimani aggiornato sui provvedimenti alla viabilità sul sito: www.acqueveronesi.it cliccando su "Cantiere Verona Sud"

Numero Verde Clienti e URP: 800-735300 solo da rete fissa da lunedì a venerdì: 8.00 - 20.00 il sabato: 8.00 - 13.00 per chiamate da rete mobile: 199 127 171 a pagamento

Numero Verde Guasti: 800-734300 attivo 24 ore su 24 sia da rete fissa che da mobile